

CASA MUSEO

VENTUNO

PRESENTATE UFFICIALMENTE
SONO DI GRANDE PREGIO
E DI NOTEVOLE VALORE

NEL CUORE DELLA CITTÀ

LA RESIDENZA ANNI TRENTA
ARRICCHITA DA ARTISTI
COME MATISSE E SIRONI



OPERE
Dalla serie
"Les
Deejeuner"
di Pablo
Picasso
disegno
su carta
donato
da Clara,
Bianca e
Chiara Sforzi

di ANNA MANGIAROTTI

- MILANO -

A VILLA NECCHI, dimora cittadina del FAI, nel bagno black and white del cosiddetto appartamento del principe (destinato ai soggiorni milanesi di Enrico d'Assia scenografo presso il Teatro alla Scala), hanno appeso un "Concetto spaziale" del giovanissimo Lucio Fontana, 1954, inchiostro nero e tagli irregolari su carta bianca. Nella camera e anticamera, Matisse, Marussig, Sironi, Modigliani, Picasso maturo e regale, l'unico con l'integrazione del colore.

SONO 21 i disegni, anzi opere (termine non riduttivo), donate da Clara Lavagetti Sforzi e dalle figlie Bianca e Maria Chiara, in memoria del marito e padre, l'appassionato collezionista Guido Sforzi precocemente scomparso

LA STANZA DEL PRINCIPE
Le tre rarità collocate negli ambienti che conservano lo stile del '900 di Portaluppi

nel '75, a 40 anni: «Scintille di una stella filante, o di quell'artificio che chiamiamo Arte» ha ricordato Bianca, insieme alla sorella altrettanto commossa, ieri, alla presentazione del cospicuo dono che anche il pubblico potrà ammirare.

TANTO preziosi i piccoli capolavori su carta, che il vicepresidente esecutivo e portavoce del FAI, Marco Magnifico, ha dovuto assicurare: «Sono stati realizzati nuovi impianti di climatizzazione e illuminazione per proteggere i delicati manufatti altamente fotosensibili e reattivi alle variazioni termometriche. Perciò, gli originali saranno messi a "riposo" in un caveau pure climatizzato e allarmato, ogni 60 giorni. Sosti-

Picasso, Fontana, Modigliani Capolavori a Villa Necchi dalla Collezione Guido Sforzi

L'importante donazione delle opere al "Fai"



DA OGGI

A Villa Necchi (via Mozart 14) sono arrivate 21 opere dalla Collezione Guido Sforzi. Rarità donate dalle eredi Sforzi (Chiara, Bianca e Clara) che potranno essere visitate a partire da oggi



FLASH

LASCITI

A sinistra "Testa" di Amedeo Modigliani
A destra "Concetto Spaziale", un'opera di Lucio Fontana dalla Collezione Sforzi



tuiti da copie, segnalate con un bollino verde. Per l'intervento, fondamentale il sostegno del gruppo bancario francese Natixis». A una Parigi invece squattrinata ha ricondotto Bianca Sforzi, citando dall'introduzione del catalogo (SilvanaEditoriale): «Gli otto disegni, sogni di sculture

mai realizzate, oggi ancora miracolosamente riuniti, qui a scrutarci in un silenzio bizantino, con grande probabilità tappezzavano l'atelier mal riscaldato, in una viuzza umida di Montparnasse, dove il ventiseienne Modigliani cercava una sintesi di figure un poco egiziane e un poco africa-

ne». Proprio queste opere, sopravvissute a due guerre, furono cedute a Sforzi da un altro collezionista, Luigi Molina, direttore dell'ospedale di Pavia, a cui la famiglia Necchi aveva finanziato un padiglione. Intrecci della storia. E dell'arte «che - tutti hanno confermato - ci unisce».

AFIL DI CUORE



di Maria Rita Parsi

LE "50 SFUMATURE di violenza" del titolo di questo nuovo libro di Barbara Benedettelli, editorialista, scrittrice e attivista per i diritti delle vittime, rimandano, forse con volentaria, decisiva ironia, al best seller inglese più venduto di tutti i tempi: "50 sfumature di grigio". Infatti, nel rifarsi a quel testo, l'autrice è convinta di rendere giustizia sia al costante, feroce fenomeno del femminicidio sia al "maschicidio" del quale, però, non si parla. Infatti se, finalmente e con forza, vengono denunciati gli abusi, gli stupri, i femminicidi, bisogna, però, anche dire - a suon di statistiche ed esempi - che le donne, a loro volta, sono crudeli. E sottopongono gli uomini - molti uomini che, peraltro, tacciono soprattutto per vergogna - a traumi fisici e psichici, a tormenti, a ricatti, a stalking selvaggio, a calunnie feroci. Peraltro, "il maschicidio" è insito soprattutto nel cuore di quelle donne - anche madri - che, infelici, insoddisfate, nemiche, possono trasformare, soprattutto i loro figli maschi, amati - odiati, desiderati - indesiderati, nel "braccio armato" della loro frustrazione, della loro rabbia, della loro negazione della vita. Insomma, nel "braccio armato della loro vendetta". Per quelle donne, vale il discorso di Barbara Benedettelli, laddove l'odio per i maschi si trasforma in rifiuto, manipolazione, asserimento, controllo, persecuzione, "sfruttamento". Si trasforma in uno strapotere femminile che, negando l'amore o trasformandolo in un rifiuto come in un eccesso, in un abbraccio, mortifero e mortale, castra i maschi ed ogni loro possibilità di staccarsi dal divorante caos materno. Per quegli uomini, già, peraltro, vittime delle donne sin da bambini, vale l'imperativo a sottomettersi per non morire o di morire per sfuggire a un dominio che li castra e li sospinge - fuchi o maschi della mantide religiosa - fuori dalla vita delle loro femmine. Oppure, fuori, per rimanere, tra maschi a darsi forza, coraggio, dignità di esistere e di lottare. Fuori, a fare guerre che già hanno coltivato in casa. Fuori, a stuprare le donne, proprio come fanno gli stupratori per i quali vale la domanda: "Ma chi è la madre di uno stupratore? E suo padre, che uomo è?". Fuori, a dare morte e a darsela, proprio come fanno i terroristi. Per i quali, sempre, mi pongo la domanda: "Ma chi è la madre del terrorista? la madre. Ma chi è suo padre?"